LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

HALLOWEEN

I Santi: uomini che non portano maschere

EDITORIALI 27_10_2013



In vista della festa di Tutti i Santi e della commemorazione dei defunti, riportiamo il testo integrale della lettera scritta ai propri fedeli dai sacerdoti del Decanato di Valceresio, Arcidiocesi di Milano. La lettera, non solo spiega il senso delle festività di inizio novembre, ma mette in guardia dalla festa pagana di Halloween, il cui reale significato è la celebrazione del dio della morte. E durante la quale le sette sataniche ne approfittano per reclutare adepti.

Carissimi amici,

come ogni anno la Chiesa si appresta a vivere la festa di Tutti i Santi e il giorno in cui si commemorano i nostri cari defunti che già godono della visione di Dio. L'occasione di questa grande festa ci richiama al destino che ci attende: la vita in Cristo. Gesù, infatti, con la sua morte e risurrezione, ha impedito che la parola "fine" tirasse il sipario sulla nostra vita. Il tratto di strada, più o meno lungo, che percorriamo sulla terra è un pellegrinaggio verso la vera patria che è il Cielo, popolato da coloro che la Chiesa ha posto come modelli per tutti, i Santi, e da coloro che ci hanno preceduto nel raggiungimento della méta, i nostri cari defunti.

Così, persino il momento più drammatico per la vita di un uomo, com'è la morte, viene raggiunto dalla luce della fede che ci consente di guardare con speranza al momento del nostro tornare alla casa del Padre. A questo proposito convieneriascoltare le parole che nel 2007 Papa Benedetto XVI ha scritto nell'Enciclica *Spe Salvi*:«Da una parte, non vogliamo morire; soprattutto chi ci ama non vuole che moriamo.Dall'altra, tuttavia, non desideriamo neppure di continuare ad esistere illimitatamente eanche la terra non è stata creata con questa prospettiva. Allora, che cosa vogliamoveramente? Questo paradosso del nostro stesso atteggiamento suscita una domandapiù profonda: che cosa è, in realtà, la "vita"? E che cosa significa veramente "eternità"? Cisono dei momenti in cui percepiamo all'improvviso: sì, sarebbe propriamente questo –la "vita" vera – così essa dovrebbe essere. A confronto, ciò che nella quotidianitàchiamiamo "vita", in verità non lo è. Agostino, nella sua ampia lettera sulla preghieraindirizzata a Proba, una vedova romana benestante e madre di tre consoli, scrisse unavolta: In fondo vogliamo una sola cosa – "la vita beata", la vita che è semplicemente vita,semplicemente "felicità". Non c'è, in fin dei conti, altro che chiediamo nella preghiera.Verso nient'altro ci siamo incamminati – di questo solo si tratta… Non sappiamo checosa vorremmo veramente; non conosciamo questa "vera vita"; e tuttavia sappiamo, chedeve esistere un qualcosa che noi non conosciamo e verso il quale ci sentiamo spinti»(n. 11).

Mossi da questa grande speranza nei prossimi giorni visiteremo i cimiteri dove riposano le persone che abbiamo amato in attesa della risurrezione dell'ultimo giorno quando, al ritorno di Cristo, la morte verrà definitivamente distrutta e tutti potremo vivere della Sua stessa vita sotto "cieli nuovi" e in una "terra nuova", travolti dallo stupore per la bellezza di tutto. Il tempo sfocerà nell'eterno e l'uomo non potrà più scegliere "per" o "contro" il Signore. Avverrà, infatti, il giudizio "dei vivi e dei morti", cioè di tutta l'umanità. Verrà così smascherato il tentativo degli uomini di vivere "come se Dio non ci fosse" e tutto (noi, gli altri e il mondo) apparirà nella sua nuda verità. Il giudizio sarà: "particolare" al momento della morte di ciascun uomo e "universale" al momento del ritorno di Cristo alla fine dei tempi.

Paradiso e Inferno, che non sono due luoghi ma due condizioni umane, sono le possibilità che stanno davanti a noi in base a come si è giocata la nostra libertà di fronte a Dio. Poiché nel morire la decisione definitiva di una persona può essere incerta, la Chiesa afferma la possibilità del Purgatorio, come estrema occasione di purificazione e salvezza grazie alle preghiere di Gesù e Maria e all'intercessione della Chiesa mediantela celebrazione della santa Messa per i defunti, l'Indulgenza, l'offerta della sofferenza e delle opere di carità, la preghiera quotidiana.

Vista la grandezza del destino che ci attende, vista la forza che queste realtà ci danno per vivere con più intensità il reale, riteniamo veramente assurdo e pericoloso il proliferare di un modo pagano di festeggiare queste ricorrenze, a scapito del grande tesoro della fede che vogliamo custodire e trasmettere con gratitudine.

Uno dei modi più confusi e deviati è la festa di Halloween. La fede ha realtà molto più interessanti e ragionevoli da consegnarci rispetto alle zucche vuote, ai bambini (e anche adulti!) travestiti da streghe, fantasmi, vampiri e diavoli, al girovagare di casa in casa con la domanda sulle labbra: «Dolcetto o scherzetto?», che è l'ingenua traduzione di una formula dell'antico cerimoniale pagano, e al dilagare di discutibili feste serali e notturne dei ragazzi più grandi storditi dal volume della "musica" (se così si può chiamare) e ambigui divertimenti.

Preoccupati per il moltiplicarsi ingenuo di feste come questa, vi proponiamo tre criteri di giudizio per educare il nostro modo di guardare la realtà a partire dalla fede:
1. Il cuore di ogni uomo è pieno di domande grandi sul senso di tutto. La vita e la morte sono, forse, i nodi più scoperti. Usiamo del tempo che abbiamo per andare a fondo delle questioni più decisive, verificando se in noi la fede regge davanti alle sfide del vivere o se, quello di Cristo, è diventato solo un nome.
2. Halloween è una festa nata in ambito pagano, che non ha nulla a che vedere con la fede cristiana. Celebra il dio della morte (Samhain) ed è intrisa di esoterismo e magia, finendo talvolta per percorrere sentieri che sanno di diabolico. C'è un'evidente contraddizione per chi è battezzato, anche se l'intenzione con cui festeggiamo non è cattiva, né tantomeno contro la fede in Cristo.
3. Secondo uno studio della comunità "Giovanni XXIII", fondata da don Oreste Benzi, il 16% dei ragazzi che partecipano a sette occulte ed esoteriche, dove avvengono le cose più cruente come i sacrifici offerti al Diavolo e la profanazione dell'Eucaristia, viene adescato proprio in questa occasione. Occorre, dunque, essere molto vigilanti senza inoltrarsi in luoghi e compagnie che potrebbero risultare molto pericolosi.

Il cardinale Scola, nella sua *Lettera pastorale Il campo è il mondo*. Vie da percorrere incontro all'umano, ci invita, tra le altre cose, a ritrovare il vero senso della festa che troppo spesso finisce per "esaurire l'io anziché ricaricarlo" (pag. 33). Custodiamo il gusto per le cose belle, vere, buone e giuste. I Santi che festeggiamo sono uomini e donne che hanno vissuto senza maschere, pieni di passione per Cristo e per il fratello, perché erano certi che «la fede non abita nel buio, ed è luce per le nostre tenebre» (Papa Francesco, Lumen Fidei, 4).

Con grande affetto, in Cristo!
I sacerdoti del Decanato